

Le origini dell'Accademia Nazionale dei XL (*)

La più antica accademia nazionale è quella fondata dal matematico, idraulico e chimico veronese ANTON MARIA LORGNA, e chiamata ufficialmente dapprima *Società Italiana delle Scienze* e poi *Società dei XL*: oggi *Accademia Nazionale dei XL*.

Benchè i copiosi carteggi dello stesso fondatore, conservati nella Biblioteca Comunale di Verona, siano una miniera di notizie sull'attività scientifica di lui e dei suoi numerosi corrispondenti, e particolarmente dei XL, quasi nulla vi è stato attinto per la storia di questi, delle loro opere e delle loro relazioni, all'infuori di qualche rara e occasionale eccezione, o in rapporto soprattutto allo sfruttamento di altri carteggi. Ben poco ci è dato perciò di conoscere intorno alle origini e formazione della medesima Società con la partecipazione e il contributo dei maggiori scienziati italiani; e si persiste tuttavia in errori e lacune anche per ciò che riguarda l'inquadramento cronologico dei primi Quaranta.

Lo Statuto e l'elenco di questi apparvero nel 1786, davanti alle Memorie del Tomo III, quando già altri due, usciti tra intervalli biennali a partire dal 1782, avevano suscitato — assai più che per la bellezza dell'edizione, per il contenuto descrittivo di esperimenti, invenzioni e scoperte — le meraviglie dei principali studiosi e specialisti, italiani e stranieri, nelle varie discipline scientifiche; e soltanto poche pagine anonime, a guisa di prefazione a tutta la serie, avevano esposto gli intendimenti del fondatore e il carattere e gli scopi dell'impresa.

Il primo ricordo dei Quaranta ho trovato in una lettera del 28 febbraio 1781 del fisico CARLO BARLETTI, collega d'insegnamento all'Università di Pavia e sostituto, nelle assenze, di ALESSANDRO VOLTA, che fin dal 1777 gli aveva adombrato il suo presagio sulle comunicazioni elettriche a distanza: con essa il Barletti informa il Lorgna che il sig. DELANGES gli ha espresso il timore « di non avere subito luogo tra i *quaranta soci* »; timore che — secondo il Barletti — « fa onore al suo bel genio, e alla nostra Società d'interessare un talento di tanto merito ».

Tale Società dunque già allora virtualmente esisteva con un quadro in fieri di quaranta soci; e il Lorgna ne era il promotore, seguito dal Barletti. Questi nell'estate fece un viaggio nella Svizzera e a Torino, dove si fermò per formarsi « una giusta idea della *piemontese letteratura* » che egli, riferendone al Lorgna, distingue in cinque corpi; di questi indica specialmente l'Accademia Reale delle Scienze, della quale segnala, tra i soci, FELICE FONTANA « chimico di grande osservazione », e l'Università la cui Facoltà più cospicua era la Medica e Chirurgica, della quale cita come « sog-

(*) Memoria presentata dall'Accademico DOMENICO MAROTTA.

getti noti per le loro opere » CIGNA e MALACARNE, che saranno pure della Società dei Quaranta.

Ma quando questa fu ideata dal Lorgna? Il matematico STRATICÒ, col quale il Lorgna era in stretta corrispondenza, il 20 settembre 1780 da Padova — dove insegnava Matematiche e Nautica all'Università — gli aveva scritto, con cognizione di causa, del « libro spagnolo di Giorgio IVAN sulla costruzione navale... », sorpreso di dover vedere tante cose nuove mostrate da uno Spagnuolo ». Fervente patriota come il Lorgna, col legame anche della comune terra d'origine — la Dalmazia —, lo STRATICÒ non avrebbe forse in tale occasione caldeggiato l'iniziativa di costituire quella Società di scienziati italiani che l'amico gli avrebbe certamente ventilato? Nessuna allusione invece a un'idea del genere, la quale doveva sorgere, per impulso patriottico, e manifestarsi di lì a pochi mesi. E' superfluo dire che anche lo STRATICÒ divenne poi membro della Società; ma pur altri scienziati vanno registrati tra i primi chiamati dal Lorgna a far parte di questa, a condizione però di collaborarvi inviando, intanto, i loro contributi al progresso delle scienze in lavori da pubblicarsi negli *Atti*.

E' noto — benchè non ancora abbastanza — che la Società stessa per tale collaborazione si basava praticamente su un piano tipografico del Lorgna, che ne finanziava l'esecuzione; ma il lavoro per la graduale formazione di essa e le discussioni sorte in proposito con i primi soci intorno ai criteri da adottarsi nella scelta delle memorie deve pure conoscersi, affinché si possano correggere gli errori nelle attribuzioni dei singoli meriti e trarne interessanti notizie anche di carattere bibliografico e scientifico. Lo stesso piano del fondatore ci è pervenuto unicamente nella sua lettera del 4 maggio 1781 al matematico GIORDANO RICCATI (1); ma ci risulta ora che anteriormente al 25 febbraio egli lo aveva diramato fuor di Verona a illustri cultori di scienze, i quali cominciarono a comporre di fatto, con sè stessi, la nuova Società.

Dopo aver rilevato gli ostacoli che si frappongono alla pubblicazione delle produzioni degli italiani per la mancanza di una Pubblica Società di Scienze ed Arti, « con un piano — egli scrive al Riccati — che mi sono formato a comodo de' miei connazionali e mio, perchè almeno ogni due anni possiamo vedere le cose nostre alla luce di un solo volume. Fo' lavorare a mie spese un nuovo carattere, ch'è un bel l'Aldo di conveniente forma. Ogni due anni si pubblicherà qui in Verona un tomo: ogni Autore sarà regalato di un volume, ed un volume spedito ad ogni Accademia primaria di Europa... Ella ben vede che, ora più ora meno memorie, non è disdicevole cosa per una compagnia libera... Ella può fare di uomini separati un corpo rispettabile un giorno, non inferiore a qualunque Pub.a Società, Corpo unito col solo cemento dell'amor patrio e del libero genio naturale ».

Così l'ideatore e mecenate insieme. Ma la medesima proposta — non sappiamo se negli stessi termini — aveva già fatto al matematico GIANFRANCESCO MALFATTI, dell'Università di Ferrara — quello famoso della *Risolveute* per la soluzione delle equazioni di 5° grado, e del *Problema* che porta il suo nome —, del quale abbiamo la

(1) A. A. MICHELI, *Per la storia della Società dei XL*, negli *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Anno acad. 1939-40, T. XCIX, P. II.

MEMORIE
DI
MATEMATICA
E FISICA
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA.
TOMO I.



VERONA
PER DIONIGI RAMANZINI
MDCCLXXXII



prima e briosa risposta del 25 febbraio 1781: « ...m'invitate cortesemente ad entrare nella vostra Società Opuscolare e mi volete fare un de' Padri della vostra Chiesa dispersa, che virtualmente meditate di congregare...: ma io posso promettervi di stendere ogni biennio cosa che vaglia a meditare di essere inserita nella vostra raccolta? Peraltro io vi dico che la vostra idea mi piace e che spero non v'abbiano a mancare tra noi persone di merito che corrano volentieri a far celebre la vostra raccolta colle produzioni del loro ingegno... Coltivate dunque questo bel pensiero, e non vi stancate di far onore a voi medesimo e al nome italiano ». Ma il Lorgna insistette, e il Malfatti non potè ricusare la sua collaborazione al « primo Tomo delle *Memorie di una privata Società Italiana* ».

Al Malfatti seguì il matematico livornese PIETRO PAOLI, appena ventiduenne, del quale il Lorgna scriveva a un altro matematico, anch'esso poi dei Quaranta — VITTORIO FOSSOMBRONI di Arezzo —, che sarà « per fare onore all'Italia perchè riunisce la sagacità alla fatica »; e il Paoli rispose all'invito non solo rallegrandosi della « nobile concepita intrapresa, che fa sommo onore a Lei ed altrettanto alla nostra Italia » e ringraziandolo dell'onore che gli fa credendolo in istato di entrare a parte « de' vantaggi che Ella fa agli Italiani Geometri », ma anche promettendo di preparargli « per l'anno futuro qualche Analitico tentativo »: promessa che fu poi mantenuta. E qui non possiamo dimenticare — come generalmente finora — che il Lorgna fu pure un grande educatore, dapprima quale maestro e poi Governatore del Collegio Militare di Verona: incoraggiò dunque il Paoli, che diverrà poi socio anche delle altre maggiori accademie nostre e Direttore generale degli studi del Granducato di Toscana.

L'astronomo lombardo ANGELO DE CESARIS fin dal 1777 si era compiaciuto di vedere « per nuovi titoli crescere giornalmente il diritto, che colle opere sue, il Lorgna aveva già acquistato alla stima ed alla celebrità universale »; e quando fu da costui invitato con lettera del 14 marzo 1781 a « inserire alcuna cosa » nelle memorie da pubblicarsi della Società Italiana, modestamente si riservò di consultare prima sè stesso; e, alle insistenze del Lorgna, gli propose d'inviarli intanto — avendone la libertà — una dissertazione del BOSCOVICH su una nuova cometa, e gli comunicò che l'abate ORSANI sperava di collaborare al primo volume della raccolta. Riguardo ai titoli dell'ab. Boscovich — gli scrisse il 13 maggio 1782 — può mettere: « socio delle più celebri Accademie d'Europa, e Professore di Ottica al Dipartimento della Marina a Parigi ». Nel luglio 1784 gli presentò « l'ab. LORENZO MASCHERONI, professore di Filosofia nel Collegio Mariano di Bergamo » dichiarando dello scienziato-poeta: « ... come egli congiunge al sapere una pari modestia, così non ha avuto animo di presentarselo direttamente, ed ha piuttosto voluto ch'io, servitore ed amico comune di entrambi, le trasmettessi il suo scritto »; e l'11 agosto, dopo avergli parlato del difficile collocamento dei primi due volumi delle *Memorie*, così concludeva: « Oh poveri letterati italiani! quanti pensieri e quante noie hanno a soffrire, dopo d'essersi collo studio logorata la salute e sminuiti gli anni! ». Inutile dire che anche questi corrispondenti del Lorgna saranno poi dei XL.

Ed eccoci al massimo dei biologi: LAZZARO SPALLANZANI. Il 23 marzo 1781 comunicò al Lorgna che il *Piano* da costui *divisato* gli è sembrato *commendabilissimo* ed egli non può non applaudirlo, e che « pur avendo una convenzione con la Società Tipo-

grafica di Modena » di darle i suoi manoscritti, s'impegna di fargli avere del suo « da inserirsi nel Volume primo, che comincerà a pubblicare nel 7bre dell'anno prossimo venturo »; e infine: « Intanto io godo infinitamente di questo favorevole incontro, che mi ha aperto l'adito ad entrare in letteraria corrispondenza con Lei, che è quanto dire con uno dei più valorosi e de' più celebri Matematici che vanti presentemente l'Italia ». Il 20 dicembre si rallegra con lui « dei progressi della nostra privata Società Italiana » e gli fa la proposta — non accettata però — di stampare nel primo volume degli Atti un capo della sua « Opera », non mai pubblicata, sulle *Riproduzioni animali*, ridotto a forma di Memoria. Egli ha curiosi accenni al Volta, come il seguente del 5 febbraio 1782: « Don Alessandro Volta è spettacolo di sè stesso a Parigi, facendo continuamente vedere a chi non vuol vedere il suo Elettroforo e la Pistola Elettrica. Probabilmente non sarà de' nostri che a Primavera inoltrata », e un altro del 10 febbraio 1788: « Scrivendo al Padre Barletti, Ella si ralleghi con lui, che ne ha tutta la ragione. Nei molti anni che don Alessandro Volta è professore di Fisica Sperimentale, non vi è esempio ch'egli abbia mai insegnato un intero corso di Fisica. Tutto si riduceva alla Elettricità, al Fuoco e alle Arie. Nelle sperienze poi gli scolari non vedevano mai altro che scintille elettriche, ed aria fitta, ed infiammabile. Il N.º Governo, forse eccitato dalle replicate istanze, e lamenti degli scolari, ha posto rimedio a tanto disordine. Il Volta seguirà come prima, previo però un elenco delle sue lezioni da sottoporsi al Governo. Ed il Padre Barletti insegnerà il restante della Fisica, e la massima parte delle esperienze le farà egli pure »; e un altro ancora in lettera non datata, ma posteriore al 30 maggio 1788: « Avrà forse saputo a quest'ora, che il Professor Frank non avendo potuto ottenere dal Governo di andare a Napoli in questa prossima vacanza, egli co' suoi compagni di viaggio Don Alessandro Volta, e Bertola sono in procinto di fare un viaggio nello Stato Veneto, determinati di starsi a Verona parecchi di. Ma la prevengo perchè nel noto affare stia ben cauto, anche per riguardo a qualche altro Veronese ». Del Barletti invece fin dall'agosto 1782 gli aveva scritto da Reggio E.: « Questo è uno dei miei migliori Amici, cui tanto amo, quanto stimo, cioè a dire moltissimo. Dalle sue Produzioni pubblicate e da' suoi discorsi Ella si sarà facilmente accorta qual senso e qual profondo Fisico egli sia ».

Anche il fisico MARSEILLO LANDRIANI di Milano mandò il 23 marzo la sua adesione, stimandosi « molto onorato di concorrere all'esecuzione dell'eccellente suo progetto di una Società libera Letteraria che ella pensa di stabilire », e gli promise di « fornire qualche memoria per il 2º volume ». Il 3 luglio gli comunicò, fra l'altro: « il sig. Volta mi ha detto quando fu a ritrovarmi, che pensava di mandarle una memoria sulle atmosfere elettriche di cui me ne ha letto qualche squarcio »; e l'11 luglio: « il sig. Volta è stato da me jeri l'altro ed è partito jeri per Como. Se manderà la memoria sulla fulminazione da terra, sarà inserita negli Opuscoli che si stampano così avendone io prevenuto gli Editori ». Si compiace anche dell'adesione del celebre torinese LAGRANGE, le cui memorie non mancheranno di far onore a questa nuova collezione », come pure di quelle del Sig. Cigna, Saluzzo, e Morozzo; ma mi dispiace — scrive il 21 agosto — che a misura che cresce il numero delle persone valenti, non so qual figura io possa farvi che sono ben lontano di aspirare a questo rango »;

LA SOCIETÀ NAZIONALE

istituita in Italia per l'avanzamento delle Scienze, delle Lettere, delle Arti e delle Mani.

per insegnamento e dottrina chiaro e meritissimo, e lo aggrava di novecento de QUARANTA DUE SOCIETÀ STRANIERE, sperando che si voglia concorrere non men col nome, che con le produzioni proprie negli Atti della SOCIETÀ a mantenere l'istituzione in ogni parte, e a procurare lavoro e lustro permanentemente alla Nazione.

LA SOCIETÀ ITALIANA

MDCC

e gli offre la sua memoria « che abbraccia la descrizione » del famoso *Chronhyometro* ed *Hyometro* di sua invenzione. Lo informa poi che il Lagrange « è stato invitato a Napoli per Direttore della Classe Filosofica col salario di 1800 ducati » e gli propone per la *Raccolta veronese*, cioè degli Atti, « una dissertazione del Moscati sopra alcune vegetazioni Elettriche ». Il 2 febbraio 1782 gli dà interessanti notizie: « Il sig.r Vivenzio — a cui Haller ha dedicato un de' volumi del suo libro *De Fabrica humani corporis*, e che attualmente è archiano di S. M. la Regina di Napoli — che finora non mi ha mandata la memoria che mi ha promesso, mi fa sapere che si riprende il trattato col sig.r De la Grange e che probabilmente si stabilirà a Napoli colla qualità di Direttore della Classe delle Matematiche e Fisiche nell'Accademia ». Nei mesi successivi gli dà ragguaglio delle memorie preparate dal Conte di Saluzzo (« con fatti nuovi importantissimi »), del P. Barletti su l'elettricità resinosa « sempre maggiore della elettricità vitrea », e del Cigna.

E qui dovremmo registrare il plauso e la promessa che lo stesso Volta fece al Lorgna fin dal marzo 1781 con le lettere, già pubblicate, per la sua collaborazione, che fu effettiva, al II e al V volume degli Atti della Società Italiana, della quale — come del Lorgna fondatore e poi *degnò Presidente* di essa — mostrò di avere tanta stima quanta non ebbe per altre Accademie (?).

Nel maggio 1781 su progetto del Lorgna fu iniziata da costui la corrispondenza, sempre amichevole e proficua, con il suddetto Riccati di Treviso e XIMENES di Firenze, e col matematico Canterzani — Segretario dell'Accademia di Bologna —; e anteriormente al luglio giunse da Berlino l'adesione del Lagrange, che fin dal 1766 — su proposta di Eulero — era Direttore della Classe di Matematica di quell'Accademia delle Scienze per invito del re Federico II di Prussia, e allora Presidente. Lo stesso re gli manderà pure il suo plauso e gli auguri per lo *stabilimento* — come si diceva — della nuova *Società Letteraria* in Italia, e le felicitazioni per il primo volume delle memorie di essa, destinato alla sua grande Biblioteca; e Bernoulli ed Eulero faranno altrettanto, impegnando per sè l'intera collezione.

Ma torniamo ai nostri.

Il grande matematico GREGORIO FONTANA fu successore di Bosovich, e perciò collega del Volta e dello Spallanzani, all'Università di Pavia. Incaricato dal Lorgna di raccogliere e inviare materiale da pubblicarsi negli Atti della progettata istituzione, il 3 giugno 1781 gli rispose: « Ho parlato co' Sig.ri Volta e Spallanzani, e gli (sic) ho nuovamente ritrovati disposti a voler far qualche cosa per la sua Collezione Accademica. Il primo mi ha detto, che differirà fino al suo arrivo in Como sua Patria, cioè fino alla settimana prossima, a risponderLe; e che passerà alle mani degli Editori degli Opuscoli di Milano la sua Lettera sul Fulmine ». Egli stesso nel febbraio successivo gli trasmette tre *distinte memorie brevissime* di suo fratello Felice, che insegna a Firenze, contenenti « cose nuove e nuovi fatti », ed altre ancora; e nel marzo gli annuncia che il Barletti gli manda « una assai bella e nuova Memoria sulle Punte de' Conduttori dell'Elettricità, che farà onore alla Collezione ».

(?) Ad esempio, della *Società Galvanica* di Parigi. Cfr. GIUS. BRASANO, *Alessandro Volta e veronesi Pietro Cozzali e A. M. Lorgna*. Verona 1899 (per nozze Maffei-Faccioli), pag. 23.

Nell'agosto lo mette in guardia dallo stampare un lungo *Scolio* in cui il Fossonbroni « espone un suo metodo su certi Massimi e Minimi in tutto simile a quello, di cui mi comunicò l'anno scorso una sua idea il Sig. Paoli » senza aver visto prima « una bella operetta di quello sullo stesso argomento, per non esporre e compromettere le nostre primizie »; e il 1° ottobre gli trasmette « la lettera del sig. Lagrange » che ho letta con piacere — scrive — anche per lo scioglimento della nuova già corsa della sua chiamata alla nascente Accademia di Napoli »; *valentuomo* — egli aggiunge — che pare invece « disposto ad arricchire di qualche suo parto la nostra Società ». Fin d'allora tutti i suddetti scienziati fanno parte di questa (1).

Senonchè il Volta vi sarà attivo più tardi, perchè — afferma Gregorio Fontana — « è ito in Olanda, Inghilterra e Francia fino da settembre scorso per restituirsi qui (cioè a Pavia) alle incombenze della sua Cattedra nel venturo Marzo »; e il Lagrange resta all'Accademia di Berlino, donde nel 1787 passerà — chiamatovi dal Governo francese sull'informazione del suo legato alla corte prussiana, ch'esso è il più grande geometra dopo Newton — all'Accademia di Parigi della quale, da quando nel 1795 verrà riedificata su nuove basi, sarà il primo Presidente. Ma intanto egli, non dimentico della sua italianità — nella risposta del 25 maggio 1781 a due lettere del Lorgna — esprime a questo il suo gradimento « ad aver parte nella raccolta, che si sta apparecchiando costì dalla Società privata da Lei nuovamente formata » e, non potendo, « per quanto io sia ansioso di meritare questo onore e di mostrarmi nello stesso tempo *buon compatriotta* (sic), prometterle cosa alcuna per il primo tomo... procurerò di dar l'ultima mano ad alcune cosarelle, e se riusciranno non del tutto indegne della sua attenzione, avrò l'onore di trasmetterghele acciocchè ella ne faccia quel uso che le parrà ».

Il Boscovich inoltre è a Parigi e risponde soltanto nel gennaio 1782, che non sarebbe del « partito, che hanno preso di scrivere in Italiano », il quale « farà che la notizia almeno approfondita e distinta rimanga ristretta nell'Italia medesima... Ad ogni modo, giacchè son disposti a ricevere anche me in codesta *libera società*, non lascerò di mandare di tanto in tanto delle Memorie, avendo una quantità di cose inedite, e per altro interessanti »; e ne spiega una di argomento astronomico. Il 25 marzo egli ha già « risoluto di venire in Italia » per stampare quello che ha di inedito e va perciò a Bassano dal co. Gius. Remondini, che *intraprende* a sue spese; e di là scrive che questo « è stato infinitamente edificato dello zelo » del Lorgna « e della generosità sua per rapporto a' fondi assegnati alla sua nascente Società, che fa tanto onore all'Italia e a lei, e che con *una sì bella dote resta solidamente fondata* » (1 aprile 1782).

Con tale sicuro auspicio del grande tipografo-editore delle opere dell'astronomo Boscovich siamo giunti all'inizio della stampa delle famose *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana* e non passiamo a toccare degli altri soci, che furono

(1) De « I primi soci dell'Accademia dei Quaranta » ha pubblicato notizie bibliografiche GIULIO PROENZAL nelle « *Memorie della Società Italiana delle Scienze detta dei XL* », serie III, vol. XXVI (1947). Cfr. anche DOMENICO MAROTTA nella riguardevole pubblicazione: « *Accademia Nazionale dei XL* », Annuario generale, Roma, anno 1933, pag. 491 e seg.

posteriormente aggregati a questa, o che non ci hanno lasciato in proposito alcun documento. Rileviamo soltanto che la Società stessa — fino allora variamente chiamata — pare volesse in tale periodo estendersi alle Arti, poichè non solo la premessa al piano del Lorgna accenna ad una Pubblica Società di Scienze ed Arti di cui « noi Italiani manchiamo », ma la medesima bozza, da me rinvenuta, del frontespizio del Tomo I^o delle Memorie — che da quell'anno sino al 1794, Tomo VII^o, si stamparono a Verona dal Ramanzini — reca, con una bellissima incisione allegorica (sostituita poi da una marca tipografica d'imitazione giolittiana), il titolo: « Memorie di una privata Società Italiana di Scienze ed Arti ». E chiudo.

Avrei voluto, con i dati già raccolti, riferire anche su le particolari osservazioni e proposte dei primi soci intorno ai criteri d'attuazione del piano del Lorgna, e spingere le ricerche fino alla morte di lui — e alle circostanze di esecuzione della sua ultima volontà —, che in periodo ancora veneziano (1795) a ragion veduta affidava, come sua creatura, l'unica Accademia nazionale d'Italia all'Accademia di Agricoltura Commercio ed Arti di Verona, lasciandole un perpetuo annuo legato di 200 ducati; ma, non potendo nel termine consentito darne ragguaglio, mi basti di avere definitivamente contro il parere di taluni (*) dimostrato, attraverso la collaborazione fattiva dei primi consoci, come il Lorgna, pratico assertore d'italianità fra gli scienziati, fu l'ideatore, oltre che il fondatore e l'animatore, della Società dei XL, cioè di quell'Accademia scientifica nazionale, che, pur essendo privata e in un'Italia ancora dominata o divisa, primeggiava, per importanza e genialità d'invenzioni, fra quelle dei grandi Stati d'Europa, e che poi — come ora — degnamente ha corrisposto alle sue origini gloriose (**).

Verona - Biblioteca Civica.

(*) Cfr. A. SCACCI, *Notizie storiche della Società Italiana delle Scienze*, Napoli 1885 (2^a ediz.), pag. 10.

(**) Nell'artistica *poteste* consegnata a ciascun socio nel 1785 — quando fu raggiunto il numero di XL — come dal modello originale, conservato nella Biblioteca Civica di Verona, si legge:

LA SOCIETA' NAZIONALE

istituita in Italia per l'avanzamento delle Scienze accoglie tra i suoi

per ingegno e dottrina chiaro e meritalissimo, e lo iscrive al novero de' QUARANTA DELLA SOCIETA' ITALIANA sperando, ch'ei voglia concorrere non men col nome, che con le produzioni proprie negli Atti della SOCIETA' a mantenere l'istituzione decoro e lustro permanente alla Nazione.

LA SOCIETA' ITALIANA